



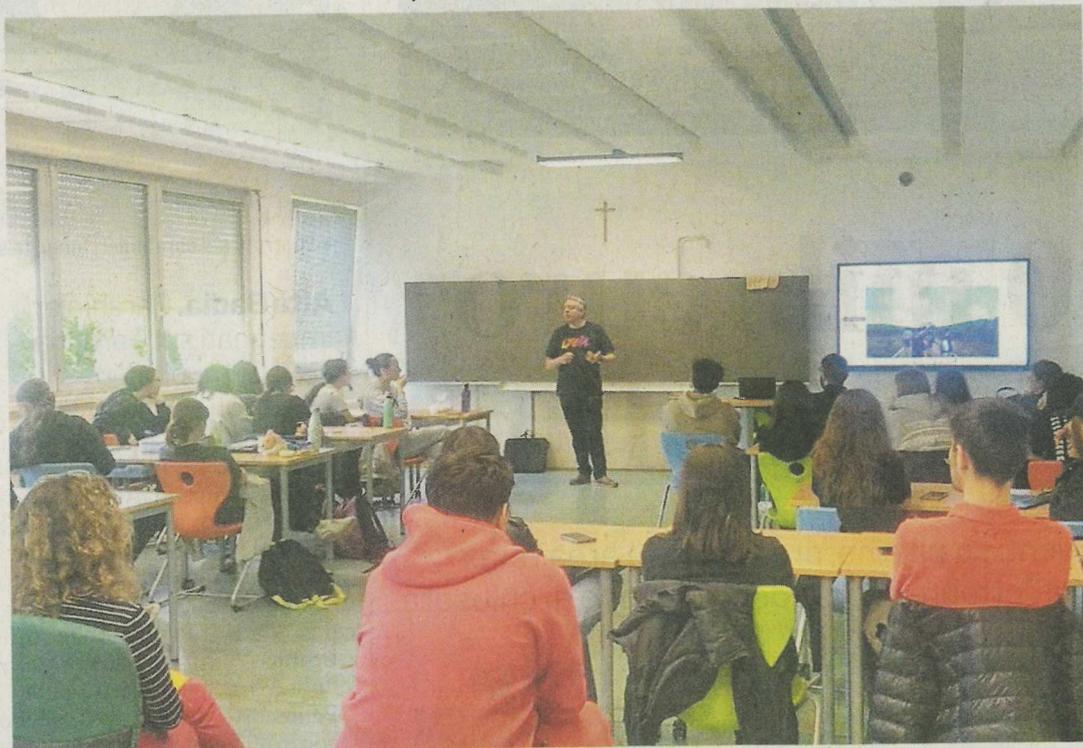
## « Il volontariato e la scuola per combattere le mafie »»

**Don Sposato al polo scolastico italiano di Bressanone.** Il sacerdote ha condiviso con i ragazzi le esperienze nelle terre confiscate alla criminalità e ha invitato tutti all'impegno

FABIO DE VILLA

**BRESSANONE.** Il volontariato come impegno contro la criminalità organizzata. Questo il tema al centro dell'incontro dei ragazzi del polo scolastico italiano di Bressanone con don Massimiliano Sposato, parroco di Merano-Maia Bassa e di Sinigo che da sempre si batte contro la mafia. «Alla manifestazione hanno partecipato i ragazzi della quinta dei tre indirizzi scolastici: linguistico, scientifico e Ite. Ha presenziato la dirigente Maria Concetta Capilupi - ha sottolineato il professor Amedeo Serra, organizzatore dell'evento - È stato un momento di scambio, in cui don Massimiliano ha raccontato la sua esperienza e i ragazzi hanno approfondito un tema al centro dell'attualità».

«Nelle ore di Educazione civica - prosegue Serra - abbiamo parlato di volontariato. Da qui l'invito a don Massimiliano, che ha vissuto molte esperienze di volontariato inerenti la lotta contro la mafia. Don Massimiliano ha collaborato e collabora con l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, Libera. Don Massimiliano ha avuto così modo di parlare delle esperienze vissute in Sicilia nelle terre confiscate alla mafia. Nella sua esposizione il sacerdote ha sottolineato come sia importante la lotta contro i poteri della criminalità, una lotta da portare avanti insieme, come comunità. La conoscenza è l'arma mi-



• Don Massimiliano Sposato durante l'incontro con i ragazzi del polo scolastico italiano di Bressanone (foto De Villa)

gliore per contrastare le forme di malavita che attanagliano la nostra società. Molto interessante a questo proposito l'affermazione condivisa con i ragazzi: «Più il chicco di caffè viene tostato, più l'aroma è buono». Ossia più si fa fatica nel donarsi per il bene, più la tua vita ha gusto».

I ragazzi hanno ascoltato la testimonianza e hanno posto domande a don Massimiliano. Perché parlare di mafia? «La lotta contro la mafia avviene anche nelle aule scolastiche, per impa-

rare a riconoscere e difendersi da questo male che infetta la nostra realtà. Parlare ai giovani di mafia - continua Serra - equivale a declinare il tema alla luce del nostro quotidiano per essere onesti cittadini in una società spesso indifferente. Questo lavoro ha aiutato ai ragazzi a porsi delle domande sul proprio modo di essere utili migliorando se stessi e gli altri alla luce di valori fondamentali».

«Il nostro istituto è da sempre impegnato per la legalità e contro la criminalità organizzata,

con iniziative importanti e riconosciute dai cittadini di Bressanone - ha sottolineato la dirigente scolastica Capilupi - Collaboriamo con associazioni come Libera, della quale siamo soci, Arci ragazzi e dal 2022 con la Fondazione Giovanni Falcone per un progetto culturale e artistico partecipato. La conoscenza, la coscienza e l'agire comunitario sono le vie che insegniamo a percorrere alle nostre studentesse e ai nostri studenti, l'incontro con don Massimiliano è stato un altro passo avanti».